



IL LECCIO...

PERIODICO DI PROPAGANDA FASCISTA

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO L. 10

Dirigere cartolina vaglia al Fascio di Combattimento

PAROLE CHIARE

Siamo prossimi alle feste di Pasqua ed è presumibile che anche il Prof. Saloni venga a Montalcino per trascorrervi le vacanze.

È bene, perciò, intendersi con questo Signore con franchezza affinché ciascuno assuma poi le proprie responsabilità.

Ogni volta che questo Signore viene quassù — è ormai provato — o più presto o più tardi i social-pussisti locali scaldati dalle sue concioni e da qualche bicchiere di vino un po' più del normale vengono in piazza a provocare cercando di far nascere confusioni e baruffe. È innegabile che dopo la sua partenza tutto ritorna normale e bisognerebbe essere ciechi per non accorgersi che causa di tutto ciò è la propaganda che costui fa di nascosto.

Ebbene il Prof. Saloni venga pure a Montalcino, si occupi dei suoi affari e dei suoi interessi, si occupi pure di politica che non avrà nessuna scottatura da parte dei fascisti locali, ma non creda di venire a riattivare i rancori di parte, non creda di venire a creare incidenti di sorta, non creda di tornare a predicare le violenze, non creda di tornare a desiderare un corteo di mutilati come fece in occasione della inaugurazione della loro bandiera ed a spargere nuove semenze d'odio perché questa volta i fascisti non lo permetteranno assolutamente.

Siamo stufi ormai di trascinarci tra querele e processi svolti tra noi e quei poveri illusi che agiscono senza forse saperne la ragione o perché spinti da una predicazione continua di odio e di violenza — colpevoli si ma scusabili — questa volta invece di accapigliarci per le strade invece di rispondere con la violenza alla violenza ci permetteremo di recarci dal Prof. Saloni di tirargli le orecchie e di chiamarlo responsabile di tutto.

È l'anima di suo fratello gloria e vanto di Montalcino, il decorato di medaglia d'oro, sarà indubbiamente con noi.

IL FASCIO

Chi non intende abbonarsi respinga il Giornale.

VERRA' LENIN!

Fra pochi giorni Genova ospiterà una grande Conferenza internazionale. Vi parteciperanno le Potenze alleate — tranne gli Stati Uniti — e tutte le altre Potenze Europee. Per la prima volta, dopo la guerra, si troveranno riuniti insieme i rappresentanti degli Stati che restarono neutrali, i rappresentanti degli Stati vincitori e quegli degli Stati vinti: anche la Russia vi sarà rappresentata.

Scopo della Conferenza è lo studio dei problemi relativi alla ricostruzione economica dell'Europa. La grande guerra ha determinato in tutti gli Stati Europei una grave crisi economica: tutti gli Stati — quale più, quale meno — ne soffrono e desiderano che questa penosa condizione di cose termini al più presto.

Sarebbe ingenuo credere che la ricostruzione economica dell'Europa balzerà fuori dalla Conferenza di Genova come Minerva uscì armata dal cervello di Giove. Ristabilire uno stato di equilibrio economico sulle ruine di quello che restò infranto dalla guerra non è cosa semplice, né è cosa che richieda poco tempo. Ciò, peraltro, non significa che la Conferenza di Genova sarà senza importanza. Il fatto stesso che vi siano state invitate tutte le Potenze Europee — nessuna esclusa — ha un grande significato. E poi è evidente che le deliberazioni che vi si prenderanno, se non potranno far cessare subito la grave crisi, ne agevoleranno e affretteranno la fine. Alcuni degli impedimenti più gravi che oggi paralizzano il commercio internazionale potranno essere rimossi, il che non sarà, certo, poco.

Nel gran convegno di Genova ciascuna Potenza tenterà, con ogni mezzo, di ottenere per le proprie industrie e per i propri commerci le migliori condizioni. Già da tempo gli esperti dei singoli Stati stanno elaborando programmi di richieste da presentare alla Conferenza; si stringono intese, si formano gruppi per tutelare i propri interessi. Nessuna Potenza regalerà nulla alle altre; ciascuna di esse *negozierà*, al più caro prezzo, le concessioni che dovrà fare tanto nel campo economico che in quello politico.

Anche l'Italia — che è la più povera delle grandi Potenze, che non ha né carbone per le sue industrie, né territorio sufficiente

per i suoi figli — i quali sono costretti ad emigrare dalla Patria in cerca di lavoro — ha un vasto programma di rivendicazioni da far valere a Genova. Il suo commercio e le sue industrie languono; la sua moneta è svalutata; di giorno in giorno il problema della disoccupazione diviene per lei più assillante. L'Italia dovrà lottare con tutte le sue forze perché i suoi diritti non siano disconosciuti. La lotta sarà aspra e sarà contro tutti: l'esperienza delle passate conferenze ce lo ha ormai insegnato.

Si dice che l'arrivo a Genova della Delegazione Russa darà occasione ai nostri bravi socialcomunisti di iscenare grandiose dimostrazioni filobolsceviche. Forse verrà Lenin; certo verrà Cicerin con un largo stuolo di bolscevichi autentici. Sarà un arrivo veramente commovente, che non potrà passare inosservato, tanto più che potrebbe anche darsi che... qualche po' di oro russo abbia circolato per l'Italia. Tutto costa tanto caro adesso, e — chi non lo sa? — *a ufo non canta il cieco!*

E' bensì vero che Lenin, Cicerin, Troski e gli altri dei o semidei che verranno a Genova rappresenteranno non la Russia rivoluzionaria del 1917 e del 1918, ma la Russia semiborghese del 1922, quella Russia, cioè, che ha dovuto constatare il fallimento del regime comunista, che ha visto svanire il sogno della rivoluzione mondiale — neppure questa ingrata Italia rispose all'appello! — quella Russia che, stretta dalla fame, ha dovuto mendicare il soccorso del Papa e delle abborritissime potenze capitaliste, e che dovrà riconoscere, per essere ammessa a Genova, il proprio Debito Pubblico... Ma tutto questo non importa un bel niente, perché le masse queste cose non sanno o hanno dimenticato...

Queste manifestazioni potrebbero servire a un duplice scopo: uno, più modesto, potrebbe essere quello di risollevare un po' il morale, ora parecchio depresso, delle masse socialcomuniste, vittime *innocenti* della prepotenza fascista — l'altro, assai più importante, potrebbe essere quella di esercitare un'energica pressione sul Governo per costringerlo a seguire a Genova una politica di dedizione verso la Russia.

Ma uno Stato che ospiti una Conferenza internazionale ha il dovere di garantire alla Conferenza stessa un ambiente sereno, tranquillo, non turbato da manifestazioni a favore o contro le Potenze che vi partecipano. L'Italia non può assolutamente venir meno a questo elementare dovere di civiltà. E neppure può permettere che partigiani e inconsulte manifestazioni coartino, come che sia, la libertà della nostra Delegazione, alla Conferenza di Genova. L'Italia non ha fatto in passato né farà ora alla Conferenza una politica antirussa. Ma a Genova l'Italia ha il dovere imprescindibile di tutelare, con piena libertà d'azione, il suo interesse, e non dovrà assolutamente regolare niente a nessuno, neppure alla Russia. Se facesse altrimenti, tradirebbe i diritti della nazione tutta quanta, e specialmente quelli delle classi lavoratrici. Perché piangere sulla sorte dei nostri lavoratori è cosa buona, ma questo pianto è pianto di cocodrillo se poi non si vuole o si impedisce che i diritti delle classi lavoratrici siano fatti valere nei consessi internazionali, dove si decidono le sorti dei nostri commerci e delle nostre industrie.

Queste manifestazioni, pertanto, non debbono assolutamente farsi, e se il Governo non penserà ad impedirle, ci penseranno come int hanno già assunto formale impegno — i fascisti e nazionalisti, i quali, in pieno accordo, vigilano perché l'Italia non sia tradita dai suoi nemici interni.

Prof. ANTONIO MARCHI

A proposito del Dott. Verga

Il Fascio di Combattimento ci comunica:

In seguito alla lettera da noi pubblicata nel N. 1 del giornale "IL LECCIO", il Dott. ERCOLE VERGA ci ha scritte due lettere, con le quali tenta, come suoi darsi, di menare il can per l'aia.

Per tagliar corto abbiamo così risposto:

Sig. Dott. Ercole Verga. Il Fascio di Combattimento, è stato accusato da un anonimo sunnigiornale avversario, di aver brigato perché Lei se ne andasse da Montalcino. Poiché ciò è assolutamente falso, o lo pubblicamente smentisce o il Fascio di Combattimento si difenderà naturalmente ritenendo non se non un ispiratore, certamente il consentente del partito in parola.

E per oggi lasciamo pinto in attesa che il Sig. Dottore si decida.

Cronaca e Informazioni

COSE D'ARTE

La sera del 4 corrente giunse tra noi, invitato dalla locale Società "Gli Amici dell'Arte", il Prof. Clerici, sovrintendente ai monumenti e scavi per le provincie di Siena e Grosseto. Nella sala del Circolo delle Stanze, gentilmente concessa, dove i soci erano convenuti quasi al completo, egli, dopo essersi congratulato che anche a Montalcino sia sorta, quasi per generazione spontanea, questa unione di animi e di volontà a difesa del nostro patrimonio artistico, ricordò quale vasto e pure pratico, programma, "Gli Amici", abbiamo a sé davanti. Far risorgere nella loro purezza, conservare, raccogliere le opere d'Arte che gli Avi ci lasciarono; diffondere la conoscenza della nostra Città e conoscere un po' la nostra ragione per mezzo di gite, conferenze, proiezioni, pubblicazioni; incoraggiare ogni manifestazione di arte moderna. E ignorata la nostra Città, dagli altri e da noi. A ciò ha contribuito senza dubbio, da una parte l'isolamento in cui si trova (e al quale si spera sarà rimediato, in un'avvenire non lontano, con più comode vie e più rapidi mezzi di comunicazione), dall'altra l'abbandono e la noncuranza in cui furono tenute fino a ieri, le nostre opere d'Arte.

Il Prof. Clerici parlò ascoltissimo incoraggiando gli "Amici", con l'esempio di quanto si è fatto, con po' di buona volontà, in altri luoghi, dell'antico Stato Senese. Si svolse in fine una simpatica e animata conversazione.

La mattina seguente il Prof. Clerici, accompagnato dal Commissario Prefettizio Col. Fabiani, dal Presidente della Società Sig. Ciampini, dall'Arcide. Prof. Monaci e dal Cav. Ing. Costanti visitò i monumenti della Città nostra, interessandosi moltissimo specialmente alla nostra bellissima Rocca, per la quale propose una sistemazione molto opportuna e attuabile. Inoltre nel pubblico loggiato fecero togliere, per saggio parte del monumento, facendo apparire la sincerità del smantellamento, ed il profilo dei grandi archi rotondi.

Ci auguriamo dunque di veder presto restaurate queste belle Loggie nostre, sicché possano degnamente accogliere la lapide monumentale dei Caduti, come ci attendiamo dallo zelo intelligente degli "Amici dell'Arte", guidati e sorretti dall'Illustre Prof. Clerici, aiutati dalla cittadinanza tutta, di vedere, un po' per volta rialzato e messo in valore il decoro artistico di questa piccola ma nobilissima città nostra.

Ex Combattenti!

La Gazzetta Ufficiale del 17 marzo decorso, pubblica il R. Decreto 22 gennaio 1922 N. 252 che stabilisce le norme per la concessione delle polizze gratuite di assicurazione ai Combattenti che hanno partecipato ad azioni di guerra nel periodo dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917.

In tal modo viene giustamente riconosciuta ed equiparata l'opera di quei militari che avendo combattuto per l'onore e la difesa della Patria prima del 1° gennaio 1918, non sono degni di ammirazione e di attenzioni di quelli che, combattendo posteriormente a tale data, condussero l'Italia a meravigliosa vittoria.

L'Associazione Nazionale Combattenti è l'Istituzione che ha il precipuo scopo di tutelare i sacrosanti diritti specialmente di coloro che materialmente contribuirono alla guerra.

E quindi necessario che ciascun Combattente vi sia iscritto per cui, in Montalcino presso il Sig. Odoardo Temperini, potranno presentare le domande di iscrizione alla sezione dell'Associazione Nazionale, tutti i Combattenti del Comune, e quelli che non avendo ancora ottenuta la polizza troveranno, presso l'Associazione Validissimo aiuto.

SINDACATO "DATORI DI LAVORO"

Sappiamo che il Sindacato in parola, ha iniziato lo studio di diversi lavori che potranno impiegare gran parte della mano d'opera Montalcinese.

Fra questi: la strada esterna di collegamento fra le esistenti strade di Torrenieri e di Castelnuovo, la continuazione della strada di Sferaccavalli, la strada vicinale di Collalli ecc.

Ci auguriamo che la burocrazia e l'inedia di chi dovrà concorrere non ostacolino la bella iniziativa.

DA TORRENIERI

La falsa propaganda che da qualche tempo a questa parte vanno facendo qui due signori in nome di una idea che noi forse conosciamo ed apprezziamo molto più di loro, comincia a richiamare la nostra attenzione.

Siccome poi questi due signori (che incoraggiarono e presero parte attiva al Fascismo, quando questo si rendeva utile ai loro scopi secondava i loro interessi e dava modo di dare sfogo ai loro risentimenti personali) vanno dicendo male delle nostre organizzazioni e cercano di gettare del fango sull'onorabilità ed onestà politica dei nostri organizzati, diamo loro un avvertimento!

Cessino di seccarci poiché altrimenti saremo costretti ad occuparci di loro, e siccome fra l'altro abbiamo il difetto di dire la verità in faccia a chiunque, ci dispiacerebbe dover ricordare pubblicamente all'uno ed all'altro il periodo in cui essi erano in ottimi rapporti con noi.

E poiché a buon intenditore poche parole... facciamo basta per ora.

Gli amici di Torrenieri non devono meravigliarsi, di "Girella" emeriti ne esistono un po' da tutte le parti, sperano di farsi da una parte o dall'altra, un po' di nome e finiscono per far schifo.

IL CAPO-STAZIONE... PARTE

Al Capo-Stazione Sig. Attilio De Angelis, uomo che nella sua lunga permanenza qui seppè guadagnarsi la simpatia e la stima di tutta la popolazione senza distinzioni di partito, e che ora sta per lasciarcisi in seguito a trasloco, vada il saluto affettuoso di tutta la nostra famiglia, ben lieti se potremo rivederlo di tanto in tanto fra noi ospite graditissimo.

Medaglioni al Bromuro

"IL MERLO"

In una adunanza alla casa del popolo si protesta per le presunte violenze fasciste.

Parla il "MERLO", cercando di dimostrare la necessità di creare "un Comitato di difesa proletaria".

Ogni pausa è uno scroscio di applausi frenetici: ha elettrizzato tutto l'uditorio tanto che qualcuno normava: "Ce ne fossero una decina coraggiosi come lui, poveri fascisti", ...

E dopo la mezzanotte, silenziosamente la porticina del portone d'ingresso della Casa del popolo si apre, apparisce prudentemente una testa che scruta all'ingiro. Dopo pochi secondi un individuo con fare sospettoso esce, quindi con passo affrettato rasente rasente al muro, si precipita verso casa. Corre il poverino e si guarda all'ingiro con fare pauroso! Finalmente trova la porta, tanto tremò che stenta a trovare il buco della chiave. Finalmente apre e si precipita dentro dando un respiro di sollievo.

Nell'istante in cui accende un cerino per entrare in casa viene riconosciuto... E' il coraggiosissimo oratore "MERLO".

IL FOTOGRAFO

DIVAGANDO

È un tempo strano che ora piange in una gocciolina di pioggia, ora ride attraverso uno spazio di sole, ora furla con raffiche di vento: si direbbe un tempo isterico o, meglio, poiché l'isterismo è proprio delle donne, una stagione isterica. Noi però non diamo la colpa di questo tempaccio esasperante come farebbe Ugo, Tassinari, al nostro Commissario Colonnello Fabiani, che, non di gentiluomo e pieno di buona volontà nell'adempimento di un compito tanto difficile ed ingrato quanto per lui nuovo, non si aspettava certo di sentirsi accusare, ma l'altro, anche del grave reato di accendere la stufa di d'inverno. Del resto il nostro Colonnello, da buon militare, avrebbe potuto rispondere che Napoleone — il quale era... Napoleone — faceva accendere, come narra Bourienne, la stufa di Giuglio e ciò nonostante se non dipano una questione come quella delle addotte mediche di Montalcino, egli elaborò nel suo gabinetto il Codice Napoleonico ed il nuovo assetto di tre quarti dell'Europa.

A proposito di Napoleone: l'ultima dama di onore della Imperatrice Maria Luisa fu Anna Pieri della nobile famiglia Senese di questo nome ed essa seguì la sua sovrana a Vienna col cadere dell'astro Napoleonico ed a Vienna morì.

Curiamo il ricordo storico, che ha il sapore nostalgico del tramonto di un regime alla Presidenza della nostra Casa del Popolo, che è insediata appunto nel palazzo interno appartenuto crediamo alla famiglia dell'Anna.

Il «Progresso» garbato e sciopposo come sempre, di ha fatto i suoi saluti ai suoi avi e noi ringraziamo il «Libero Pensiero» che ideologicamente — per discendenza familiare — dovrebbe essere figlio del «Progresso» — abbaja invece dal suo pagliaro, contro di noi: «E la legge dei compensi è un modo come un altro di sbarcare il lunario».

Montalcino è stata ed è una «pepiniere» di professori universitari. Padellietti, Colombini, Marchi... Ed essi partecipano simpaticamente alla vita locale poiché mentre ieri il Prof. Colombini si adoprava volenterosamente per la civica pacificazione oggi il Prof. Marchi porta al Fascismo il contributo autorevole e moderatore della sua alta cultura, del suo senno e della sua probità. Il nostro egregio Professore non è però lenticato dalla ammirazione — e può essere anche per lui un guadagno — di un esimo pubblicitario che, a quanto sembra, apprezzerrebbe più di una docenza in diritto romano... un assegno del Banco di Roma.

Poiché a Montalcino sbocciano i nuovi giornali e con essi i giornalisti, i pubblicitari.

Da Montalcino è questione di intendersi a Roma chiamano i giornalisti gli strilloni, i venditori di Giornali. E noi, stappellati che scribacchiamo questo periodico potremo aspirare alla qualifica di pubblicitari? Siamo perplessi e non possiamo neanche qui su due piedi, farci giudicare da qualche sanitario alienista di Napoli che a quanto sembra, rilascia certificati in materia.

In un paese vicino al nostro nella processione che sarà fatta prossimamente per Pasqua un certo bravo uomo tornerà a fare quello che con entusiasmo ha fatto per tanti anni in passato, caracollando con dignità e compiacenza al Giuglio a cavallo. Ci ricordiamo di quando, all'epoca della sbornia rossa, questo onesto uomo faceva invece con non minore dignità e compiacenza da ordinatore e mazzette dei cortei socialisti. Le cerimonie socialiste si svolgevano infatti con le stesse modalità delle processioni delle quali erano il surrogato: la cicoria, la Musica Vergini e non vergini

rosse con camicietta rossa, labari, garofani, offerte.... alla Camera del Lavoro: in mezzo un santone.... Con la differenza però che le processioni rispondevano e rispondono ad un sentimento profondo e tradizionale mentre il socialismo aveva avulso, con la religione, l'unica legge morale imperante, comprensibile e moderatrice in quelle masse alle quali non poteva offrire, in sostituzione, che chiacchiere, illusioni, incitazioni alla violenza e, soprattutto, vino.

Il tempo si sta rimettendo, le nuvole si diradano, non piove più e tornano, con il sole, il buon umore e l'ottimismo: anche Lei Sig. Turbanti, rassereni il suo carattere un po'..... tipografico, non lasci interessatamente rievocare acide reminiscenze di lontani incidenti ormai sopiti e torni oggi, con questo bel sole primaverile, al suo pianoforte ed a noi che abbiamo bisogno di Lei, maestro ci suoni oggi, «Giovinezza»... Perché, come si sa è come dice la canzone, «giovinezza è primavera di bellezza» e fa tanto piacere, a noi specialmente che, purtroppo, non siamo più giovani, sentire osannare con le note appassionate di un inno che ormai..... «ha tanti petti stossi ed inebriati», questa trinità di purezza e di vitalità alla quale dobbiamo la bella fiorita di sane e fresche energie che non fanno disperare dell'avvenire della Patria nostra.

G. C.

In difesa della MEZZADRIA AGRICOLA

Il Consiglio Nazionale fascista ritenuto che nell'interesse della produzione e dei lavoratori della terra convenga mantenere e rafforzare la mezzadria là dove essa esiste.

2) che essa è minata da speculatori bianchi e rossi tendenti a sostituire le forme ed istituti meglio sfruttabili ai loro fini politici, e da agrari che vorrebbero solo conservarla in quanto serva al loro egoismo;

3. che quindi debba il Fascismo intervenire tempestosamente per impedire che il prossimo rinnovarsi del patto colonico toscano dia libero sfogo agli egoismi di ogni colore.

chiede alla Confederazione delle Corporazioni che entro questo mese convochi a Siena i rappresentanti provinciali delle Corporazioni agricole della regione perché con l'intervento del segretario Rossoni deliberino la forma più idonea da dare al loro intervento nelle imminenti trattative per approdare ad una conclusione realmente utile all'economia nazionale e all'interesse morale e materiale dei lavoratori.

LA POLEMICA

La polemica non è roba che si mangia, ma qualche volta serve per mangiare. Noi non polemizziamo con chi inizia o cerca la polemica per il ricatto.

Questa gente, noi la pigliamo in giro fin quando ci viene a noia.

Se qualcuno volesse essere preso sul serio per forza, ci garantisca la più ampia facoltà di prova in Tribunale e noi a nostra volta gli assicuriamo una dettagliata Biografia che non lascerà dubbio alcuno.

RUBRICA ALLEGRA

Come avvenne l'alleanza Papi-Pussista
(Versi a metraggio libero)

Il socialista andò dal Clericale, a testa bassa e col cappello in mano s'abbracciò tremando al Vaticano e li baciò la mitra e il pastorale.

E disse in pianto: padre mio perdona al rosso fiammeggiante che apparì all'orizzonte sanguinante un di giù sulla plebe immiserita e prona.

Fu lampo, vano, all'ombra lo Stendardo tu papare mostrasti da S. Piero a quella vista si sbladi nel nero il nostro rosso incarnognito e tardo.

Io mi inginocchio o papare supremo artefice di loggia universale

io son con te/se nell'Elettorale lotta m'aiuti, io son con te ti temo.

dammi il tuo voto, così strinse il patto

e - come porco - si sdraiò nel loto.

- X -

PINOCCHIO E LA BALENA

Narra il Collodi nel suo meraviglioso libro per i ragazzi: un giorno Pinocchio, dopo aver fatto il somarello in un circo equestre, fu gettato in mare come cosa inutile.

L'acqua ebbe la potenza di far tornare Pinocchio quel burattino che era ed egli pur di salvarsi incominciò a nuotare disperatamente nella speranza di arrivare ad un qualsiasi porto.

Il caso volle che Pinocchio finisse in bocca ad una Balena, ed in una passeggiata che egli compì nell'intestino del cetaceo, ebbe la straordinaria fortuna di ritrovar suo padre Geppetto.

A Montalcino sta succedendo qualcosa di simile. Pinocchio non potendo entrare in corpo alla Balena, si contenta di farci insieme delle lunghe passeggiate a braccetto.

Qualcuno che li ha visti molto giulivi e sorridenti, si è domandato: se per caso Pinocchio non abbia ritrovato nella Balena qualcosa che da tanto tempo ricerca..... LA SUA FEDE!

ACCIDENTI ALL'ABBACO....

Pierino, 7 anni, all'esame di 3. elementare, ebbe il seguente problema: Un vostro compagno si ammalò il 24 di ottobre, e stette 50 giorni a letto e 40 in convalescenza. Si domanda quando ritorna a scuola. Pierino, calcolando che 50 più 40 fa 90 giorni, ossia 3 mesi, rispose: Il mio compagno tornò a scuola il 24 di gennaio. E naturalmente fu bocciato perchè aveva sbagliato di 2 giorni.

Ho letto in questi giorni un articolo su un giornale locale, che proprio mi sembra una soluzione del problema dato al disgraziato Pierino, e che mi ha fatto rabbrivire!

Va premessa una differenza: Pierino aveva 7 anni, frequentava la 3. elementare, e riconosceva la sua ignoranza. L'autore dell'articolo è alquanto più maturo e si ritiene intelligente.

Testualmente..... ammalatomi durante la ritirata (di Caporetto e quindi non prima del 24 ottobre 1917) dopo 50 giorni di ospedale e 40 di licenza di convalescenza, rientrai al deposito, a Piacenza ai primi di dicembre 1917..... Di grazia Sig. Redattore, quanti giorni ha il mese di novembre nel suo Calendario?

GLI STORNELLI DEL SOR CAPANNA

Un giorno un redattore di..... cartello

Fece un giornale pieno di..... ideali

A tutti domandava s'era bello,

E a tutti ruppe un poco gli..... stivali.

Bada ben, ti dice «IL LECCIO»

Se mi tocchi io ti libeccio,

O cambi strada,

O picchio la testa a chi ti dà la biada.....

PROPAGANDA SINDACALE

Giovedì 30 Marzo a Bologna, è uscito il primo numero del giornale

“Il Lavoro d'Italia”

Organo della Confederazione delle nostre Corporazioni Sindacali

Il quale porta il seguente:

Messaggio ai lavoratori italiani

Mentre ferveva nel secolo scorso la nostra rivoluzione nazionale contro l'oppressione straniera, una voce affettuosa s'innalzò dal fragor della lotta per dire agli operai italiani: — Fratelli, anche per voi combattono i pionieri che vogliono la libertà d'Italia. —

Era la voce di Giuseppe Mazzini che contrastava l'utopia comunista, « aggirantesi come spettro sull'Europa », a suscitare aspirazioni disordinate ed incoscie ribellioni contro un unico, universale nemico anche laddove molteplici e più obbrobriosi erano gli aspetti della tirannia.

Proclamava il comunismo. — Proletari, insorgete: nulla v'è di comune tra voi e le classi abbienti. (Ma intanto in Italia il popolano e lo studente ed il nobile salvano insieme il patibolo austriaco!). Avete un mondo da conquistare e nulla da perdere, all'infuori delle vostre catene. (Ma intanto, in Italia, le catene avvincevano ad un tempo i polsi degli operai e dei borghesi, ribelli al giogo dei tiranni di fuori!). Non esistono frontiere, non vi sono patrie, né stirpi nazionali. Oltre i monti ed oltre i mari non c'è che una patria: il mondo, non c'è che una razza: l'umanità. (Ma intanto, in Italia ed altrove il dominatore forestiero centuplicava le sofferenze del popolo con la schiavitù politica, nazionale e con la rapina economica.) —

Doveva ben colpire, Giuseppe Mazzini, l'insana utopia che distoglieva spiriti ed energie dalla lotta — passione e tormento di chi andava riunendo brano a brano le disperse membra della Patria — contro il nemico immediato, senza l'abbattimento del quale nessuna libertà, nessuna speranza era concepibile. Nel limite della realtà e della ragione egli non chiedeva tuttavia rinunce, tanto che affermava la necessità di riunire nelle stesse mani, a traverso la spontanea e libera associazione, il capitale ed il lavoro. Ma poiché predicava la religione dell'amore e non dell'odio, non prometteva un mondo, bensì graduali conquiste meritate, ed incitava ad amar la Patria insieme all'umanità reclamando, coi giusti diritti, lo spirito del dovere e del sacrificio, gli operai non l'ascoltarono.

Ed il monito suo dimenticarono completamente quando la Nazione parve compiuta, mentre era nel suo naturale confine ancor mutilata e spiritualmente tutta da rifare.

Vi fu un grigio periodo della storia italiana in cui, anziché tendere al rinsaldamento delle basi dell'unità nazionale, proletari e borghesi ne distrussero la coscienza morale e ne soffocarono lo sviluppo economico, inseguendo gli uni il mito universalistico, spalancando gli altri doppiamente colpevoli — le porte delle banche, delle industrie, dello Stato alla direzione straniera.

Sottimmo così una nuova schiavitù. Ma venne la guerra mondiale a scuotere i nervi, a risvegliare la fede e la virtù del vecchio popolo italiano. Tornò anche lo spettro comunista e toccò la terra. Ora abbiamo davanti le più tragiche esperienze che s'impongono al nostro esame. Ebbene, ai lavoratori italiani noi non chiediamo altro che di riflettere sugli avvenimenti e sulla realtà che ha vissuto e vivono.

Elenco degli Abbonati e Sottoscrittori per "IL LECCIO"

Ricci Carlo	ab. 1500	L. 15
Pratesi Adele	«	10
Tarozzi Francesca	«	10
Ciacchi Curzio	«	15
Brigidi Giovanni	«	10
Dotti Olinto	«	10
Angelini Guido	«	15
Farnetani Osvaldo	«	10
Batignani Enrico	«	10
Bilioris Mario	«	10
Biondi Ranieri	«	10
Fusai Dante	«	10
Franci Francesco	«	10
Galassi Maria	«	15
Galassi Ugo	«	10
Lardori Ottavio	«	10
Luciani Arturo	«	10
Becarelli Luigi	«	10
Nozzoli Giulio	«	10
Pescatori Antimo	«	10
Ricci Rodolfo - Buonconvento	«	20
Quintiliani Dott. Aminta	«	15
Bartalucci Corrado	«	10
Benocci Gelsomino	«	10
Bartalucci Carlo	«	10
Capaccioli Bernardina	«	10
Temperini Adolfo	«	10
Cresti Ugo	«	20
Piccolomini Conte Alberto	«	25
Grassi Eugenio	«	10
Castellani Ciro	«	15
Castelli Guido	«	10
Castelli Dott. Igino	«	15
Padelloni Cino	«	10
Galli Bonfiglio	«	50
Feliziani Dott. Virgilio	«	10
Belli Michele	«	20
Salvioni Giulio	«	10
Bindocci Giuseppe	«	10
Tornesi Leopoldo	«	20
Venturini Marsilio	«	15
Capaccioli Carlo	«	15
Bindi Adolfo	«	15
Cherubini Ruggero	«	50
Burri Zenelia	«	10
Bovini Vincenzo	«	10
Rabazzi Pietro	«	15
Luzietti Guglielmo	«	10
Bartoli Domenico	«	10
Caselli Cav. Carlo	«	30
TOTALE		L. 710

(Segue)

MEDAGLINI LUIGI GERENTE RESPONSABILE

MONTALCINO, PREM. TIPOGRAFIA « LA STELLA »

Prem. Tipografia "La Stella"

MONTALCINO (Siena)

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 15

Si eseguono Lavori di lusso, Rurali, Commerciali e Comunali, con tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi.

A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.